

Capoluogo | I fronti caldi

Arte, ciclabili e funivia per Bolzano Sud Nasce una società che ridisegna la zona

Guidano il progetto Biasi, Oberrauch e Pichler. Partnership con Unibz e Eurac Gasser: ignorati dalle istituzioni, occorre un rilancio. Al via lo studio di fattibilità

BOLZANO «La politica ha completamente dimenticato Bolzano Sud. È giunta l'ora di scendere in campo». Da imprenditore capace di guardare oltre i limiti imposti dal senso comune, il numero uno di Microgate Vinicio Biasi è lucido e determinato. La squadra è pronta, i prossimi passi sono già segnati e gli obiettivi definiti: «Partire con i primi progetti concreti entro il 2017».

Insieme al patron di Salewa Heiner Oberrauch e ai proprietari del colosso delle costruzioni Stahlbau Pichler, Biasi ha creato un gruppo di lavoro coordinato dall'imprenditore e collezionista d'arte Heinrich «Heini» Gasser. «Entro febbraio fonderemo la società, che avrà come membri non solo i tre imprenditori capofila, ma coinvolgerà Assoimprenditori, Fiera, Eurac e Unibz» anticipa Gasser. Potrà trattarsi di un semplice contributo economico — come sembra il caso per Assoimprenditori — oppure di una collaborazione sui contenuti — Eurac e Unibz hanno dato già vita mesi fa al progetto «Think Tank Sud» che darà anche il nome alla nascente società — o ancora di una vera e propria discesa in campo con l'acquisto di quote, come è pronto a fare Biasi. «Il progetto è aperto alle offerte di tutte le aziende che desiderino contribuire anche economicamente alla causa comune» precisa il fondatore dell'azienda leader nei settori dell'ottica adattiva e dei sistemi di cronometraccio.

Disposti anche a anticipare di tasca propria una parte delle risorse necessarie a cambiare il volto di Bolzano Sud — «che, nonostante le sue 2.000 imprese e i suoi 25.000 lavoratori, viene percepita come un'area del tutto estranea al resto della città e trattata come tale da Comune e Provincia» spiega Gasser — gli imprenditori procederanno poi a commissionare lo studio di fattibilità relativo alle idee che hanno in mente di realizzare.

Ottanta i punti che fanno parte della lista messa nero su



L'industria di domani La zona industriale di Bolzano è pronta a cambiare volto

Ricerca



● Vinicio Biasi ha fondato insieme al fratello Roberto l'azienda Microgate nel 1989

● La società sviluppa non solo dispositivi per cronometrare ma anche per l'ottica adattiva e i telescopi

bianco dagli imprenditori locali, che vanno da un ripensamento degli spostamenti interni — in cantiere c'è anche l'idea di una funivia che colleghi la zona industriale al rione Firmian — all'uso dell'arte come elemento di riqualificazione estetica, fino a una maggiore sicurezza di zone ritenute oggi a rischio. «Chiediamo un miglioramento generale della viabilità e della mobilità, che passi per la rimozione dei vecchi binari in disuso, la realizzazione di più piste ciclabili e in particolare del collegamento fra il Ponte Briscola e il resto della zona industriale, il potenziamento del trasporto pubblico e la sistemazione del verde pubblico, magari attraverso collaborazioni con artisti locali che possano far rivivere alcune aree verdi attraverso le proprie opere d'arte»

spiega Biasi. Un altro punto dolente della zona industriale di Bolzano riguarda la sicurezza. Solo nell'ultimo anno alla Salewa sono sparite qualcosa come quaranta biciclette, e la stazione ferroviaria della Fiera è tutto tranne che un posto raccomandabile, specie nelle ore serali. «Nella zona industriale di Bolzano c'è il cuore pulsante dell'economia dell'intera provincia, l'area con il maggior valore aggiunto del territorio. Parliamo di un'area che negli ultimi anni ha cambiato profondamente la pro-

Le prospettive

Ottanta punti al vaglio, dalla rimozione dei binari al collegamento con il quartiere Firmian

pria identità, con il graduale venir meno dell'industria pesante — penso alle Acciaierie e all'Alumina, per citare solo le più famose — e con le aziende innovative e quelle del terziario che ne hanno preso il posto. Eppure, a fronte di questo processo, abbiamo una zona industriale che conserva ancora l'aspetto di trent'anni fa» è l'analisi di Biasi, secondo cui «Comune e Provincia hanno abbandonato completamente questa parte di città». A far decidere agli imprenditori di prendere l'iniziativa c'è anche il progetto del Parco Tecnologico: «Ospiterà forti elementi innovativi, che devono essere accompagnati da un diverso volto anche per l'intero contesto urbano» conclude Biasi.

Silvia Fabbi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Trasformazioni urbanistiche da interpretare

Le trasformazioni urbanistiche con cui Bolzano è chiamata a confrontarsi sono molto di più che interventi edilizi: sono punti focali della trasformazione urbana, dato che potranno dare un forte impulso per lo sviluppo della città. Sul tema, il Curatorium Beni culturali, insieme all'Eurac, organizza una serata informativa il 16 febbraio, alle 20, a Palazzo Mercantile.

«Curatorium da anni si occupa di aree vuote, dismesse e sulla loro possibile valorizzazione — spiega Witt Mitterer, di Curatorium — nello specifico, sono anni che si parla di una valorizzazione dell'areale della stazione di Bolzano: in vista dei nuovi cantieri di grandi dimensioni previsti in quell'area dal progetto Benko, faremo raccontare da esperti le soluzioni vincenti che sono state applicate in altre realtà, come nell'areale della stazione di Zurigo». Secondo gli esperti che interverranno alla serata, Carl Fingerhuth e Andreas Steiger, uno sviluppo armonico della città può avvenire solo se la trasformazione urbana non viene percepita come un compito tecnico lasciato in mano a singoli attori.

Una situazione «win-win» si instaura quando imprenditori, settore immobiliare e politica urbana percepiscono la trasformazione come compito comune. In questo modo si può assicurare che i nuovi quartieri siano tagliati sui bisogni dei futuri abitanti e abbiano un'alta qualità architettonica e urbana. Inoltre è opportuno che nuovi edifici e struttura preesistente vengano correlati, che le questioni economiche siano definite e che sia garantita la sicurezza per chi investe: occorre una nuova cultura della pianificazione.

Ilaria Graziosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al timone



● Heiner «Heini» Gasser è stato un imprenditore e produttore di impianti idraulici

● Ha operato nel settore turistico e ora guida il gruppo di imprenditori che intende rilanciare la zona industriale